MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

Dipartimento per le politiche sociali,
del terzo settore e migratorie

Alla Regione Siciliana

Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro

Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali

All'attenzione del Dirigente Generale

Maria Letizia Di Liberti

dipartimento.famiglia@certmail.regione.sicilia.it

Oggetto: PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027 – Priorità 4 "Interventi infrastrutturali per l'inclusione socio-economica" - Obiettivo specifico RSO4.3. Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali (FESR). Invito a presentare una proposta progettuale finalizzata alla realizzazione di interventi infrastrutturali di contrasto al disagio abitativo per la prevenzione e il contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato

Lo sfruttamento lavorativo è un fenomeno esteso e multiforme, che interessa tutti i territori e tutti i settori lavorativi, soprattutto quelli caratterizzati da fattori di rischio quali l'esistenza di picchi stagionali di attività, l'utilizzo di manodopera scarsamente specializzata, la presenza di forme di intermediazione non autorizzata o informale; si tratta, in ogni caso, di un fenomeno difficilmente misurabile nella sua reale portata. Indicazioni importanti sono quelle desunte dai dati dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL). Nel "Rapporto annuale delle attività di tutela e vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale" di INL si rileva che, nel 2022, su circa 110mila lavoratori irregolari tutelati nel corso delle ispezioni effettuate, erano 14.906 quelli occupati "in nero", dei quali 1.206 dei quali cittadini extracomunitari privi di regolare permesso di soggiorno. Sul totale dei lavoratori irregolari, le più alte percentuali di presenza di lavoratori "in nero" sono state riscontrate nei settori (individuati in base alla classificazione ATECO): Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (39%), Agricoltura (31%); Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli (26%); Costruzioni (22%); Attività manifatturiere (11%). A livello regionale,

gli indici più elevati sono stati riscontrati in Campania (43%), Basilicata (28%), Calabria (27%), Toscana (24%) Liguria (22%) ed Emilia-Romagna (21%).

Sul totale dei lavoratori irregolari invece, la concentrazione di lavoratori vittime di sfruttamento lavorativo è risultata più elevata nelle attività manifatturiere (in media 13,1 lavoratori sfruttati ogni 100 aziende irregolari); Agricoltura (in media 11,3 lavoratori sfruttati ogni 100 aziende irregolari); Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli motocicli (in media 1,8 lavoratori sfruttati ogni 100 aziende irregolari).

Nell'ambito dello sfruttamento lavorativo, i lavoratori migranti non hanno i mezzi economici necessari per accedere e mantenere un alloggio, per cause legate ad esempio al costo dei mutui o a canoni elevati. Questo porta alla creazione di insediamenti formali e informali con condizioni alloggiative di scarsa qualità, dove lavoratori impiegati nell'agricoltura vivono in un disagio estremo. È difficile accedere a dei dati ufficiali in grado di rappresentare la situazione su tutto il territorio di riferimento anche a causa del carattere spesso sommerso del fenomeno. La nascita e lo sviluppo di insediamenti informali, in alcuni casi veri e propri ghetti, creano un terreno fertile per l'infiltrazione di gruppi criminali, che hanno reso ancor più vulnerabili le condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici che vi dimorano. Spesso la sistemazione alloggiativa è mediata dai caporali – sia nelle scelte dell'abitazione che nel pagamento del canone di affitto. Rispetto all'ampiezza del fenomeno, gli alloggi gestiti da istituzioni pubbliche e organizzazioni del terzo settore rivestono un ruolo residuale.

Spesso le lavoratrici e i lavoratori che dimorano in insediamenti informali rifiutano la sistemazione in centri organizzati, sia per la vicinanza dei primi ai luoghi di lavoro sia per i costi difficili da sostenere.

I territori regionali prioritariamente da interessare sono quelli nelle cui aree disabitate, nel corso degli anni, si sono formati insediamenti abusivi dove i lavoratori vivono in precarie condizioni di salute e igiene, in cui si sono creati villaggi di fortuna (talvolta fondati sull'occupazione di strutture obsolete preesistenti, oppure auto-costruiti dai migranti), quasi sempre senza servizi fondamentali come acqua potabile ed energia. Tali fenomenologie interessano prioritariamente gli insediamenti che insistono in diverse aree regionali e in particolare nelle zone più critiche e popolate, dove la promiscuità abitativa è massima.

Un elemento che ha accomunato i diversi contesti di realizzazione delle progettualità è stata la generale diffidenza rilevata nei proprietari di immobili a concedere abitazioni a cittadini stranieri, condizione che si aggrava in particolare per i lavoratori del comparto agroalimentare che hanno spesso contratti stagionali e transitori, e sono considerati quindi inaffidabili e privi di adeguate garanzie.

La Direzione Generale per le Politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è impegnata da anni nella promozione

del lavoro dignitoso e nel contrasto al lavoro sommerso, allo sfruttamento e al caporalato. Il "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura (2020-2022)", approvato il 20 febbraio 2020, è la prima strategia nazionale fondata su governance condivisa e multilivello, che indica una serie di azioni prioritarie per la prevenzione e la repressione di questi fenomeni, ma anche per la protezione e il reinserimento delle vittime di sfruttamento. Il Piano nasce dalla collaborazione di tutte le Istituzioni impegnate a livello centrale, regionale e locale contro lo sfruttamento e il caporalato, riunite nel Tavolo Operativo per la definizione di una nuova strategia di contrasto al caporalato e allo sfruttamento lavorativo in agricoltura, istituito con il D.L. 119/2018 come convertito, con emendamenti, dalla l. n.136 del 17 dicembre 2018 (art.25 quater). Il Tavolo, co-presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e aperto a parti sociali, terzo settore, organismi internazionali, con il Decreto interministeriale del 17 giugno 2022 è stato prorogato sino al 3 settembre 2025.

Il Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo e al caporalato in agricoltura prevede, tra le azioni prioritarie, la promozione del lavoro dignitoso e della cultura della legalità in tutti i settori, attraverso azioni volte a migliorare i sistemi di protezione e reinserimento socio-lavorativo delle vittime di sfruttamento (accesso all'alloggio, rafforzamento competenze, potenziamento attività di vigilanza e controllo) e la promozione, con il coinvolgimento delle imprese, di condizioni lavorative dignitose. In attuazione del Piano sono state approvate, in Conferenza Unificata, il 7 Ottobre 2021, le "Linee-guida nazionali per l'identificazione, protezione e assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura" che impegnano lo Stato, le Regioni, le Province Autonome e gli enti locali al loro recepimento e forniscono indicazioni per la promozione di meccanismi territoriali di referral.

Il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali con Decreto Ministeriale n. 221 del 19 dicembre 2022 ha, inoltre, adottato il Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso 2023- 2025 (aggiornato con D.M. n. 58 del 6 aprile 2023) e, in data 28 giugno 2023, si è insediato il Comitato Nazionale per la prevenzione e il contrasto al lavoro sommerso, con funzioni di coordinamento e monitoraggio del Piano.

Nella programmazione 2021-2027, la Direzione Generale per le Politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è stata individuata quale Organismo Intermedio del PN FAMI 2021-2027 con Convenzione siglata il 29.12.2022 e del PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027 (di seguito PN Inclusione), con Convenzione siglata il 04.08.2023.

Nell'ambito della Programmazione 2021-2027 la Regione Siciliana sta realizzando, in qualità di capofila in partenariato con le Regioni Campania, Calabria, Basilicata, Puglia e con il Consorzio NOVA, individuato tramite procedura di co-progettazione, il Progetto "Su.Pr.Eme. 2", finanziato con risorse FAMI e con risorse FSE+ del PN Inclusione. Il Progetto "Su.Pr.Eme. 2" sta realizzando un'azione di sistema finalizzata alla prevenzione e al contrasto del lavoro sommerso e del

fenomeno del caporalato. In particolare, con le risorse FSE+ si stanno attivando misure di politica attiva del lavoro, attraverso programmi di reinserimento lavorativo e sociale dei migranti coinvolti. Il progetto "Su.Pr.Eme. 2" nasce dall'esperienza dei progetti "Su.Pr.Eme. " e "PIU Su.Pr.Eme." realizzati dal medesimo partenariato nell'ambito della programmazione 2014-20 attraverso il finanziamento, rispettivamente, del FAMI-EMAS (Misure emergenziali) e del PON Inclusione 2014-20.

Alla luce del contesto sopra delineato, questa Amministrazione intende attivare nei territori delle succitate Regioni, che stanno realizzando il Progetto "Su.Pr.Eme. 2", un programma di interventi infrastrutturali a valere sulle risorse FESR della Priorità 4 del PN Inclusione, finalizzati al contrasto del disagio abitativo per la prevenzione e il contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato.

A tale scopo, la Direzione Generale per le Politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti ha richiesto alla Regione Siciliana, con Nota Prot. 3506 del 31/10/2024, l'elaborazione di una scheda sintetica di intervento finalizzata alla verifica preliminare di fattibilità delle proposte presentate dal partenariato.

A valle di tale prima interlocuzione, si fa richiesta alla Regione Siciliana, in qualità di capofila del partenariato del progetto "Su.Pr.Eme. 2", di elaborare una proposta progettuale, sulla base del Formulario allegato (Allegato 1).

L'**obiettivo generale** del presente Invito è quello di favorire il reperimento di soluzioni alloggiative, nell'ambito del patrimonio edilizio prioritariamente e prevalentemente pubblico o ad uso pubblico, che garantiscano ai lavoratori stranieri, particolarmente vulnerabili e quindi potenzialmente soggetti a fenomeni di sfruttamento e caporalato, condizioni abitative dignitose e migliori condizioni di vita, anche al fine di prevenire e contrastare il lavoro sommerso e il caporalato. Nello specifico, gli **interventi infrastrutturali proposti dovranno**:

- riguardare la riqualificazione, ristrutturazione, manutenzione, adattamento e rifunzionalizzazione di immobili prioritariamente pubblici o ad uso pubblico, attraverso uno o più interventi tra quelli riportati nella nota esplicativa relativa ai **costi ammissibili nell'ambito della Priorità 4 (FESR) del PN Inclusione** (Allegato 4). A tale riguardo, si rappresenta che la scelta degli immobili, e degli interventi necessari alla riqualificazione degli stessi per le finalità previste dal progetto, **deve garantire il rispetto dei termini temporali** indicati nel presente invito, da riportare nel cronoprogramma di Progetto (Allegato 3);
- garantire la tempestiva operatività degli immobili destinati all'accoglienza, allestendo, rinnovando e/o potenziando la **dotazione di mobili, attrezzature**, **nonché di beni strumentali alla loro operatività**, come abbigliamento, coperte, biancheria, stoviglie, etc.;

- porsi in **stretta complementarità e sinergia con le misure di cui all'Obiettivo specifico ESO4.9 del PN Inclusione** e, in particolare, con gli obiettivi specifici di cui all'Invito a presentare proposte progettuali a valere sul FSE+, approvato con Decreto n. 102 del 23/04/2024 (Progetto "Su.Pr.Eme. 2");

- garantire la realizzazione di **alloggi rispettosi dei principi di uguaglianza, parità di trattamento e dignità** sanciti dalla Costituzione Italiana, dalla normativa europea e dalla Raccomandazione ILO del 1961, R115 Raccomandazione sugli alloggi dei lavoratori, il rispetto del Principio "*Non arrecare un danno significativo*" (Do No Significant Harm - DNSH) degli obiettivi ambientali, ai sensi dell'art. 17 del Reg. (UE) 2020/852, e la previsione dell'immunizzazione dagli effetti del clima, ai sensi dell'articolo 73 § 2 lettera j) del Reg.(UE) 1060/2021, laddove applicabile, nonché la coerenza con le "Linee-guida per l'operatività su tutto il territorio nazionale degli standard abitativi minimi previsti dalla normativa", redatte in coerenza con le previsioni del "Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso (2022 – 2025)", adottato dal Ministero del Lavoro con DM del 19 dicembre 2022, n. 221 e ss.mm.ii.

Il progetto sarà finanziato a valere sul PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027 per un ammontare massimo di **euro 31.110.268,41** a valere sulla Priorità 4 "*Interventi infrastrutturali per l'inclusione socio-economica*" - Obiettivo specifico RSO4.3 "*Promuovere l'inclusione socioeconomica delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, incluse le persone con bisogni speciali, mediante azioni integrate riguardanti alloggi e servizi sociali (FESR)*". L'intervento dovrà avere una **durata non superiore a 3 anni (36 mesi)** dall'avvio delle attività e potrà eventualmente essere prorogato anche a titolo oneroso, non oltre il 31.12.2029, termine ultimo per l'ammissibilità della spesa. Inoltre, la Direzione Generale per le Politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti si riserva la facoltà di ampliare la dotazione del progetto finanziato anche attraverso altre fonti di finanziamento, nazionali e/o comunitarie.

Nella scheda seguente si indicano gli elementi da considerare ai fini della presentazione della suddetta proposta.

Indicatori fisici di riferimento
<u>Indicatori di output:</u> - Numero di interventi infrastrutturali di assistenza alloggiativa realizzati (Indicatore PN Inclusione). <u>Indicatore di risultato:</u> - Numero annuale di utenti degli alloggi realizzati. Oltre agli indicatori obbligatori summenzionati è possibile introdurre ulteriori indicatori specifici di progetto.
Destinatari

Sono destinatari della proposta progettuale i cittadini di paesi terzi.
Durata delle attività
Le attività progettuali, fatta salva ogni diversa e successiva comunicazione, dovranno avere una durata non superiore a 3 anni (36 mesi) dall'avvio delle attività e, in ogni caso, dovranno concludersi entro il 31 dicembre 2029. L'Organismo intermedio potrà valutare, nel corso dell'attuazione del progetto, la possibilità di prorogare la durata delle attività progettuali entro e non oltre il 31 dicembre 2029.
Ambito territoriale
Le attività esecutive del progetto dovranno essere realizzate sui territori delle seguenti Regioni: Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia e Puglia.
Risorse finanziarie
Euro 31.110.268,41 L'Organismo intermedio potrà decidere di concedere proroghe, anche a titolo oneroso, dei termini per il completamento delle attività progettuali, che dovranno in ogni caso concludersi entro e non oltre il 31 dicembre 2029 (termine ultimo per l'ammissibilità della spesa). Inoltre, la Direzione Generale per le Politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti si riserva la facoltà di ampliare la dotazione del progetto finanziato anche attraverso altre fonti di finanziamento, nazionali e/o comunitarie.
Piano finanziario e ammissibilità della spesa
Il piano finanziario dovrà essere redatto utilizzando il modello allegato (Allegato 2) e tenendo conto delle indicazioni in materia di ammissibilità delle spese contenute nel Regolamento (UE) n. 2021/1060, nel Regolamento (UE) 2021/1057, nel Regolamento (UE) 2021/1058, nonché nel D.P.R. 5 febbraio 2018, n. 22 "Regolamento recante i criteri sull'ammissibilità delle spese per i programmi cofinanziati dai Fondi strutturali di investimento europei (SIE) per il periodo di programmazione 2014/2020", nelle more dell'approvazione del nuovo D.P.R. I costi indiretti possono essere calcolati forfettariamente, ai sensi dell'art. 54 del Regolamento 1060/2021. Occorre inoltre tenere in considerazione quanto rappresentato nella nota esplicativa in merito ai costi ammissibili nell'ambito della Priorità 4 (FESR) del PN Inclusione (Allegato 4). La rendicontazione delle spese dovrà avvenire nel rispetto delle regole indicate nel "*Manuale per i Beneficiari*" del PN Inclusione, nei dispositivi attuativi di riferimento e secondo quanto disposto nel "Manuale utente" per l'utilizzo della Piattaforma Multifondo.
Complementarità
Gli interventi proposti dovranno porsi in stretta complementarità e sinergia con le misure di cui all'Obiettivo specifico ESO4.9 del PN Inclusione e, in particolare, con gli obiettivi specifici di cui all'Invito a presentare proposte progettuali a valere sul FSE+, approvato con Decreto n. 102 del 23/04/2024 (Progetto "Su.Pr.Eme. 2"). Allo scopo di evitare una sovrapposizione degli interventi ed il conseguente rischio di doppio finanziamento, non sarà possibile intervenire tramite il finanziamento del PN Inclusione 2021-27 sugli insediamenti abusivi destinatari delle misure realizzate a valere sul PNRR MLPS, M5C2 Inv. 2.2., individuati nel DM 29.03.2022 n.55.

Si chiede, inoltre, di prestare particolare attenzione alla sezione del formulario di progetto dedicata alla descrizione degli elementi di complementarità e sinergia degli interventi proposti con altre fonti di finanziamento, in particolare nel caso di misure realizzate a valere sul PNRR MLPS, M5C2 Inv. 2.2.

Raccomandazioni in merito agli immobili oggetto di intervento

Il Progetto deve prevedere il reperimento di soluzioni alloggiative in via prioritaria e prevalente nell'ambito del patrimonio edilizio pubblico o ad uso pubblico.
L'accezione "ad uso pubblico" è riferita a immobili in cui, alla data di presentazione della proposta progettuale, si svolgono già attività ad uso pubblico, escludendo pertanto immobili di proprietà privata da destinare a tale uso successivamente.
E' necessario che il ricorso ad immobili privati sia effettuato a seguito di motivazione rafforzata (dovrà configurarsi come strettamente necessario e significativo rispetto alla realizzazione delle attività progettuali) e a seguito di rilevazione svolta sul territorio e che ne sia garantito l'uso esclusivo per le attività progettuali, almeno per i 5 anni successivi alla data del pagamento finale al beneficiario da parte dell'OI, e comunque nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 65 del Reg. (UE) 2021/1060.
Per la scelta degli immobili oggetto di intervento, è sostenuto e incoraggiato l'utilizzo di beni immobili confiscati alla criminalità organizzata ovvero, se conformi alle esigenze progettuali, di particolare interesse culturale (ad esempio spazi culturali/aggregativi, biblioteche).
Le soluzioni abitative proposte non devono, di norma, avere natura temporanea, in linea con le finalità dell'intervento. L'eventuale ricorso ad interventi di natura temporanea dovrà essere debitamente motivato.
Si ricorda che, in linea generale, è necessario garantire, in ottemperanza all'art. 65 del Reg (UE) 1060/2021 (regole sulla stabilità delle operazioni), che per gli immobili oggetto di intervento sia garantito l'uso esclusivo dello spazio per le attività progettuali per almeno 5 anni successivi alla data del pagamento finale al beneficiario da parte dell'OI.

Modalità presentazione

Dovranno essere trasmessi i seguenti documenti, utilizzando i format forniti dall'Organismo intermedio, corredati da apposita nota di accompagnamento firmata dal legale rappresentante della Regione capofila:

- Scheda di progetto (Allegato 1);
- Piano finanziario del progetto (Allegato 2);
- Cronoprogramma delle attività (Allegato 3).

I rapporti tra OI e Beneficiario saranno disciplinati tramite una Convenzione di sovvenzione che prevederà i rispettivi doveri ed obblighi per l'attuazione del progetto e dovrà essere sottoscritta digitalmente dal Legale rappresentante (o suo delegato) del Beneficiario capofila.

La proposta verrà valutata da una Commissione di valutazione appositamente costituita, in linea con quanto previsto dal documento "Metodologia e criteri di selezione delle operazioni" del PN

Inclusione e con la manualistica dell'Organismo intermedio, in particolare secondo i criteri riportati di seguito:

- **criteri di ricevibilità**: rispetto dei tempi di trasmissione del progetto e completezza della relativa documentazione;
- **criteri di ammissibilità:**
  - **Requisiti del proponente**: possesso dei requisiti giuridici soggettivi/oggettivi richiesti dalla procedura (eleggibilità del soggetto proponente);
  - **Requisiti della proposta**:
    a. Rispondenza del progetto ai requisiti previsti dalla procedura rispetto alle tipologie d'intervento, ai destinatari, alla durata, alla dotazione finanziaria;
    b. Coerenza della proposta con la pianificazione di settore e con le indicazioni e i limiti descritti nel presente Invito;
- **criteri di valutazione riportati nel prospetto seguente:**

Criteri	Punteggio
a. Chiarezza espositiva della proposta progettuale, coerenza con oggetto e obiettivi dell'Invito, con l'analisi dello specifico contesto territoriale e nessi logici tra i contenuti della proposta ed i suoi obiettivi e le diverse azioni.	0-20
b. Coerenza della proposta progettuale rispetto alle finalità del PN. Contributo delle attività progettuali al conseguimento dell'obiettivo specifico e del risultato atteso.	0-10
c. Capacità dell'intervento di rispondere ai fabbisogni e alle esigenze della popolazione target, con particolare attenzione alla capacità dell'intervento di ridurre le situazioni di disagio, marginalizzazione e di contrastare la segregazione spaziale.	0-20
d. Adeguatezza e rappresentatività del partenariato nelle fasi di preparazione e realizzazione dell'intervento.	0-15
e. Grado di sinergia e/o integrazione con le azioni dei programmi regionali, di altri programmi nazionali, del FAMI e con le misure del PNRR.	0-15
f. Grado di complementarità e sinergia con le misure di cui all'Obiettivo specifico ESO4.9 del PN Inclusione, ed in particolare con il progetto "Su.Pre.Me. 2".	0-20

Con riferimento ai criteri di selezione sopra elencati, si evidenzia come l'ammissibilità a finanziamento si ottiene in presenza del superamento di una soglia minima di qualità e coerenza progettuale (fissata a 60 punti su 100), al di sotto della quale il progetto non risulta ammissibile a finanziamento.

Il responsabile del procedimento è la dott.ssa Barbara Siclari dirigente della Divisione I della

Direzione Generale per le Politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti.

La proposta progettuale dovrà essere trasmessa proposta a mezzo PEC all'indirizzo dgimmigrazione.div1@pec.lavoro.gov.it entro 120 giorni solari dal ricevimento della presente.

Cordiali saluti

Roma, data della firma digitale

Il Direttore
Generale
Dott.ssa Stefania
Congia

Documento firmato digitalmente secondo le indicazioni sulla dematerializzazione ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 e 24 del D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 "Codice dell'Amministrazione Digitale".

Allegati:

Allegato 1 - Formulario per la presentazione della proposta progettuale

Allegato 2 - Piano finanziario del Progetto

Allegato 3 - Cronoprogramma delle attività

Allegato 4 - Costi ammissibili Priorità 4 (FESR) PN Inclusione